

**Richiesta di autorizzazione per la realizzazione
di un impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi
e non provenienti da servizi di micro raccolta**

(ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i)

**ECOFER S.a.s.
di Pellegrini Loris & C.**

**Sede Legale: C.da Congiunti, n.107
Colleciovino (PE),**

**Sede Operativa: Via Fiume Tavo s.n.c.
Cappelle sul Tavo (PE)**

**PROGETTO
PRELIMINARE**

Rev. 00 del 01/10/12

Sommario

1. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA	3
2. FINALITÀ DELL'INTERVENTO	3
3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
4.1 Ubicazione delle superfici impegnate	6
4.2 Piano Regolatore Generale del Comune di Cappelle sul Tavo.....	7
4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara.....	8
4.4 Viabilità di accesso	8
5. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO	9
6. USO DEL SUOLO.....	10
7. DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI	11
8. RISORSE IDRICHE E FALDE ACQUIFERE	11
9. DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA ED ALTRI CORPI IDRICI.....	12
10. PERICOLOSITÀ IDRAULICA	12
11. PERICOLOSITA' DI FRANE E/O EROSIONE	13
12. PERICOLOSITA' SISMICA.....	14
13. VINCOLO PAESAGGISTICO	14
14. AREE NATURALI PROTETTE	15
15. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE	15
16. VIABILITÀ ESTERNA E INTERNA	16
17. RECINZIONE ED ACCESSO AL SITO.....	17
18. IMPIANTO ELETTRICO	17
19. APPROVVIGIONAMENTI E SCARICHI IDRICI.....	17
20. ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO	18
21. POTENZIALITA' DI STOCCAGGIO.....	18
21. DESCRIZIONE FASI E ATTREZZATURE DI LAVORO	19
22. PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	23
22.1 Attrezzature antincendio	23
22.2 Piano di Emergenza e di Evacuazione	23
23. NOTE CONCLUSIVE.....	28

Sezione allegati:

- Allegato n.1 – PROGETTO STRUTTURE
- Allegato n.2 – PLANIMETRIA SCARICHI IDRICI
- Allegato n.3 – DESTINAZIONI D'USO DELLE AREE DI LAVORO
- Allegato n.4 – ORTOFOTOCARTA, I.G.M., C.T.R., P.R.G.
- Allegato n.5 – CARTE DEI VINCOLI, RISCHI E PERICOLOSITA'
- Allegato n.6 – RIFIUTI AMMISSIBILI ALL'IMPIANTO
- Allegato n.7 – RELAZIONE GEOLOGICA

1. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

La ECOFER S.a.s. di Pellegrini Loris & C., con sede legale in Collecervino (PE), C.da Congiunti 107, Codice Fiscale e Partita Iva 01835430685, avente come legale rappresentante accomandatario il Sig. Pellegrini Loris, opera nell'ambito dello stoccaggio temporaneo e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi.

L'obiettivo che l'azienda si pone è quello di fornire un servizio specializzato e di alta professionalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti pericolosi, ponendosi come punto di riferimento per le aziende che effettuano micro-raccolta di rifiuti pericolosi e che hanno bisogno di stoccare gli stessi e avviarli successivamente allo smaltimento presso centri specializzati.

Per poter fornire un servizio efficiente e dinamico la ECOFER ha voluto dotarsi di un punto di raccolta e stoccaggio che risponda a tutti gli standard legislativi e qualitativi richiesti dall'attuale mercato.

Dopo un'attenta ricerca è stata individuata l'ubicazione ottimale per poter avviare il progetto in questione su un'area a destinazione industriale/artigianale ubicata all'interno del comprensorio comunale di Cappelle sul Tavo e localizzata al n.c.e.u. foglio n.5, part.590 sub.1).

All'interno della suddetta area la ECOFER si è adoperata al fine di reperire un immobile da destinare alle operazioni di deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13) che risponda ai canoni legislativi attualmente richiesti ed ai requisiti logistici e strategici aziendali.

2. FINALITÀ DELL'INTERVENTO

All'interno di questa relazione tecnica vengono richiamate tutte le caratteristiche del sito dove è ubicato il centro di raccolta e stoccaggio, oltre alle caratteristiche tecnico-strutturali dell'immobile in questione, la tipologia e la quantità di rifiuti ammissibili al suo interno, le attrezzature che si intendono utilizzare, oltre alle modalità operative che saranno applicate durante l'esercizio dell'impianto.

La ECOFER, anche se non direttamente, vanta una grande esperienza nel settore della gestione dei rifiuti; essa nasce già con radici ben profonde e ciò si può evincere dalle esperienze lavorative che hanno maturato chi ne fa parte.

Il progetto di questo impianto di stoccaggio nasce da un'attenta analisi di mercato e dai proficui rapporti che la famiglia Pellegrini nel corso degli anni ha instaurato con gli operatori del settore.

Nel corso degli anni queste collaborazioni hanno portato alla decisione fare nuovi investimenti con la realizzazione di un impianto di stoccaggio e di messa in riserva di rifiuti pericolosi, al fine di diventare un punto di riferimento per gli operatori del settore e per tutti coloro che hanno la necessità di smaltire i loro rifiuti pericolosi in sicurezza e nel pieno rispetto delle regole imposte dalla vigente normativa.

Le operazioni che rientrano nella prassi quotidiana di tale attività saranno principalmente quelle dello stoccaggio e del raggruppamento di rifiuti al fine di formare carichi omogenei da avviare successivamente presso impianti autorizzati allo smaltimento e recupero, sia nazionali che europei.

Investire in un progetto simile scaturisce dalla profonda conoscenza del settore e delle potenzialità che il mercato attualmente offre.

Prospettare una nuova realtà che possa proporre un'opportunità in più per gli operatori del settore (impianti privati, servizi di raccolta differenziata, ecc), potrebbe rivelarsi una scelta premiante.

Il progetto della ECOFER potrebbe essere un'ulteriore miglioria ambientale sul territorio, un'occasione per sensibilizzare ulteriormente i cittadini e gli operatori economici ad un corretto smaltimento dei rifiuti non solo in termini ambientali ma anche economici.

Avvalersi di un operatore efficiente ridurrebbe i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti per le aziende ed eliminerebbe in parte la loro propensione a non usufruire di determinati servizi a causa dei costi elevati e dalla mancanza di informazione.

Le ripercussioni di atteggiamenti sbagliati nella gestione dei rifiuti molto spesso si hanno direttamente sull'ambiente che ci circonda, con tantissimi rifiuti che invece di essere una vera e propria risorsa economica per tutti gli operatori del settore, una volta abbandonati vanno a distruggere l'ambiente che ci circonda.

3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'aspetto normativo riguardante la gestione dei rifiuti ha avuto la sua rivisitazione principale negli ultimi anni a partire dal 2006 con l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006; tale norma, frutto del recepimento di numerose direttive comunitarie, ha permesso di uniformare in maniera abbastanza univoca tutta la normativa ambientale italiana.

Tutte le precedenti norme sono state rivisitate al fine di coordinare ed integrare l'intera normativa ambientale; tale riordino normativo ha modificato anche le varie procedure che interessavano lo studio di Valutazione di Impatto Ambientale, il sistema sanzionatorio e ridefinito molti standard e obiettivi di riduzione delle emissioni e degli aspetti inerenti il danno ambientale, attuando una profonda azione di pulizia normativa consistente nell'abrogazione di molte norme ormai superate che però continuavano ancora a sopravvivere nel nostro apparato legislativo.

All'interno del D.Lgs. 152/2006 i vari aspetti vengono affrontati in più sezioni (6 parti); la parte che maggiormente investe il campo di applicabilità di un centro di stoccaggio rifiuti pericolosi è la parte quarta "*norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*", essa elimina mediante il proprio articolo abrogativo (art. 264 - abrogazione di norme) il Decreto "Ronchi" (D.Lgs. 05/02/1997, n.22).

I nuovi obiettivi secondo le disposizioni generali riguardano principalmente la riduzione della quantità e della nocività dei rifiuti (vedasi artt. 179,180 D.Lgs. 152/2006); tali obiettivi sono ritenuti prioritari rispetto ad altre forme di gestione.

Altro riferimento legislativo importante è il D.Lgs. 205/2010 che ha definito un programma nazionale di prevenzione della produzione dei rifiuti e introduzione di nuovi obiettivi in materie di auto-sufficienza per smaltimento rifiuti, raccolta differenziata e gestione dei rifiuti organici.

Tutte queste norme sono il recepimento delle numerose direttive europee che hanno avviato una notevole proliferazione normativa.

La Legge Regionale di riferimento è la Legge n.45/2007 che si propone di preservare le risorse naturali e di proteggere la salute umana e l'ambiente, con particolare riferimento ai valori naturali e paesaggistici del territorio regionale, dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, del recupero e dello smaltimento dei rifiuti, nonché prevenire e rimuovere le situazioni di rischio causate dalla contaminazione delle matrici ambientali. Per conseguire la suddetta finalità, la legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, i principi e le necessarie misure d'attuazione di detti principi, in materia di gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio e di bonifica dei siti contaminati, anche mediante la delega alle province e ai comuni di specifiche attribuzioni. Legge n.45/2007 è adottata in attuazione del D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato: "D.Lgs 152/2006"), nel rispetto dei principi del diritto comunitario, del Titolo V della Costituzione,

nonché ai sensi dell'art. 9 della L.R. 3 marzo 1999, n. 11 (attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n.112 "Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali".

La normative regionale inoltre prevede la realizzazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti nel quale sono individuati i seguenti obiettivi:

- a) *attuazione dei programmi comunitari in materia di sviluppo sostenibile;*
- b) *autosufficienza, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità, flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;*
- c) *riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti prodotti e l'effettivo recupero di materia nonché di energia;*
- d) *creazione di una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento di rifiuti che, tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili a costi economicamente sostenibili secondo la disciplina comunitaria nonché del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, consente lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, nel rispetto delle esigenze di protezione dell'ambiente e della salute pubblica ed al fine di garantire l'efficacia dei controlli sulla movimentazione dei rifiuti destinati allo smaltimento;*
- e) *individuazione delle tipologie e della quantità degli impianti per l'incenerimento o altra forma di trattamento termico, con recupero energetico, dei rifiuti urbani e per l'utilizzazione principale degli stessi come combustibile;*
- f) *sostegno dell'innovazione tecnologica, valorizzando anche le esperienze del sistema industriale regionale.*

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1 Ubicazione delle superfici impegnate

Il sito di interesse si trova nella zona periferica del comune di Cappelle sul Tavo (PE), in Via Fiume Tavo s.n.c., all'interno di un'area industriale/artigianale facilmente raggiungibile tramite la strada S.S. 151, dall'uscita autostradale Pescara – Chieti della A25 e dalla Circonvallazione Montesilvano – Pescara, data la vicinanza al comune di Spoltore (PE). L'area ricade sulla destra idrografica del fiume Tavo, in una zona quasi del tutto pianeggiante.

Sul sito in questione si individuano un capannone di tipo industriale e una porzione di terreno sprovvista di copertura (dove non sono previste attività) entrambi recintati. Il fabbricato è edificato su di un terreno distinto al catasto con il foglio n.5, particella n.590 sub.1.

Esso è composto da due piani sovrapposti della superficie coperta complessiva di circa 2.500 mq.

La ECOFER utilizzerà solo parte del suddetto fabbricato, precisamente la porzione dello stesso ubicata al piano terra per una superficie totale di mq. 600 e antistante la strada S.P.11.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

4.2 Piano Regolatore Generale del Comune di Cappelle sul Tavo

Il Comune di Cappelle sul Tavo ha definito un Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con delibera n.4 del. 31/01/2004, che prevede la seguente classificazione delle aree del territorio Comunale:

- *A1: Zone di conservazione e riqualificazione*
- *A2: Zone di conservazione e ristrutturazione*
- *A3: Zone di conservazione del verde privato*
- *B1: Zone di completamento urbano*
- *B2: Zone di completamento lineare dei nuclei sparsi*
- *B3: Zone di conversione all'uso residenziale*
- *C1: Zone di espansione e connessione urbana*
- *C2: Zone di espansione e di edilizia economica e popolare*
- *C3: Zone di espansione per nuove centralità*
- *D1: Zone produttive esistenti da riqualificare*
- *D2: Zone produttive terziario di completamento*
- *D3: Zone produttivo – terziarie di espansione*
- *E1: Zone agricole normali*
- *E2: Zone agricole di tutela ambientale*
- *F (varie sotto categorie): servizi ed attrezzature*

Il sito della ECOFER, essendo ubicato all'interno di un distretto industriale/artigianale, ricade in un'area di tipo D1 "*Zone produttive esistenti da riqualificare*".

Il PRG del Comune di Cappelle sul Tavo specifica che nelle zone D1 è consentita la ristrutturazione qualora l'intervento interessi il riassetto dei processi produttivi e il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, sempre che si tratti di attività non inquinanti e di interventi con contenuto impatto ambientale.

Alla luce della tipologia di attività che saranno svolte all'interno del sito in esame e viste le caratteristiche geomorfologiche ed urbanistiche dell'intera area, risulta ragionevole ritenere che il suddetto sito risulta pienamente compatibile con l'intervento proposto.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara

Gli ambiti di intervento della Provincia di Pescara in questo settore si riferiscono alla pianificazione, alla gestione e al controllo del territorio, per quanto riguarda l'edilizia pubblica e privata, le infrastrutture relative alla viabilità e l'assetto urbanistico.

Tale settore realizza il Piano Territoriale di Coordinamento all'interno del Piano Urbanistico Regionale, tenendo conto delle indicazioni dei piani di bacino e dei piani urbanistici dei Comuni. Ciò al fine di tracciare il quadro di sviluppo strategico del territorio provinciale e regolare la definizione e la gestione dei piani funzionali (ambiente, turismo, formazione professionale, ecc.) in base alle caratteristiche del territorio.

Inoltre verifica la compatibilità dei piani urbanistici dei Comuni con il Piano Territoriale di Coordinamento e con il piano urbanistico regionale al fine di salvaguardare la coerenza delle scelte in una prospettiva territoriale di vasta area.

In dettaglio i suoi compiti sono i seguenti:

- *realizzare il piano territoriale di coordinamento (PTC) che ha l'obiettivo di indicare gli investimenti e gli interventi dell'ente e di regolare quello degli altri soggetti operanti sul territorio, al fine di assicurare uno sviluppo delle attività e dell'occupazione compatibili con le condizioni dell'assetto naturale, della qualità dell'ambiente e della qualità della vita;*
- *verificare la compatibilità dei piani urbanistici dei Comuni;*
- *controllare ai fini autorizzativi quegli interventi edilizi che toccano l'assetto paesaggistico del territorio.*

4.4 Viabilità di accesso

La superficie totale del territorio Comunale è di 546 Ha; il Comune di Cappelle sul Tavo confina a nord con Città S. Angelo, a sud con Spoltore, ad est con Montesilvano, ad ovest con Moscufo e Collecervino.

I collegamenti stradali che possono interessare i flussi in entrata ed uscita dal deposito sono in primis le tratte autostradali A25 ed A14; la posizione del deposito garantisce collegamenti efficaci sia con il Centro Italia, con maggior riguardo all'asse Roma – Pescara, che con tutta la fascia adriatica sia verso Nord che verso Sud.

Altre infrastrutture interessate sono rispettivamente la strada statale n. 16 bis, la strada statale n. 151 della Valle Tavo e la strada statale n. 16 Adriatica. I tracciati viari che assecondano l'asse litoraneo sono quindi a portata di mano.

Altre arterie stradali direttamente interessate sono le seguenti:

- la superstrada E80 (raccordo autostradale Pescara – Chieti) che connette il centro di Pescara e le città limitrofe con l'autostrada A25;

- la Circonvallazione della città di Pescara, una tratta stradale che lambisce il centro abitato di Pescara e che rappresenta un'arteria di fondamentale importanza perché veicola il traffico lungo la direttrice nord-sud adriatica, all'esterno della città abruzzese.

5. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Sono stati fatti dei lavori di indagine sul sito in oggetto volti ad acquisire tutti i dati necessari per la definizione dell'assetto geomorfologico dei luoghi e per ricostruire la successione stratigrafica del sottosuolo.

Le operazioni effettuate sono state le seguenti:

- *rilevamenti diretti in superficie;*
- *caratterizzazione fisico – meccanica delle diverse formazioni di litoidi effettuata attraverso ostrapolazione di dati disponibili da precedenti lavori di indagine, ricavati da prove geotecniche di laboratorio su campioni o attraverso prove sul sito;*
- *ricostruzione della successione stratigrafica del sottosuolo relativo all'area di interesse attraverso la diretta visione di spaccati naturali esistenti in zona ed attraverso l'analisi dei dati relativi a sondaggi effettuati nelle aree limitrofe in precedenti lavori;*
- *analisi dettagliata di tutta la cartografia inerente al sito e della letteratura specifica dei luoghi.*

Il terreno su cui è ubicata la nostra struttura mostra una matrice limo sabbiosa con diffusa presenza di elementi ghiaioso – detritici di modeste dimensioni. Il grado di permeabilità del terreno è di tipo medio.

Il terreno ha caratteristiche meccaniche superficiali che determinano una stabilità dell'area presa in esame e di quelle circostanti ad essa.

Da un punto di vista geologico i luoghi presi in esame ricadono in una zona caratterizzata da sedimenti pleistocenici costituiti prevalentemente da conglomerati poco cementati, sabbie e argille brunastre, sostenuti alla base da una formazione calabriana, che, con l'aumentare della profondità si costituisce in un complesso argillo-marmoso.

La progressiva diminuzione della permeabilità dei terreni al crescere della profondità, aumentano la loro componente argillosa e creano le condizioni per la formazione di livelli acquiferi anche a modeste profondità.

Sulla base dei dati in nostro possesso è possibile ricostruire a livello stratigrafico le caratteristiche del sottosuolo, che possiamo configurare nel seguente modo:

Terreno vegetale

Spessore di circa quaranta centimetri, con chiara matrice limo – sabbiosa

Limi argillo-sabbiosi

La base di questa formazione ricade tra i sette e gli otto metri di profondità, caratterizzati da presenza di materiali aventi una frazione sabbiosa, limosa e argillosa.

Ghiaie limo-sabbiose

La base è localizzata a circa 10 metri di profondità . Le ghiaie sono costituite da elementi etero metrici a spigoli arrotondati immersi in un impasto limo argilloso.

Argille limo sabbiose

Formazione di natura coesiva, che tende a caratterizzarsi in un complesso argillo-marmoso.

Le caratteristiche meccaniche del sottosuolo e la sua stratigrafia offrono un'ampia garanzia in merito alla stabilità ed alla sicurezza della struttura.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda alla relazione geologica allegata alla presente relazione tecnica.

6. USO DEL SUOLO

Secondo il Piano Regionale Paesaggistico della Regione Abruzzo, risalente al 2004, l'ubicazione del fabbricato ricade in zona C.

Le zone C comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata una classificazione media di rischio geologico e/o alla capacità potenziale del suolo, quindi classificato basso con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Nelle immediate vicinanze dell'azienda non sono ubicate aree agricole di particolare interesse, ma la stessa risulta un'area a carattere produttivo dove sono già presenti aziende artigiane.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

7. DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI

Secondo il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti dell'Abruzzo, bisogna identificare, al fine di prevenire ed evitare eventuali disagi e difficoltà, i punti dove si svolgono eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti.

Da un'attenta analisi si può affermare che nel raggio di 1.000 metri dal fabbricato non sono presenti strutture ricettive di rilievo, nè ospedali, asili e scuole dell'infanzia.

Inoltre la distanza dal centro abitato di Cappelle sul Tavo è di circa 1.600 metri.

Detto ciò possiamo evidenziare che il fabbricato in questione è ubicato all'interno di una fascia di territorio idonea rispetto all'intervento proposto.

8. RISORSE IDRICHE E FALDE ACQUIFERE

Durante l'analisi della progettazione del sito è anche stata data una certa importanza al fatto che sul posto e nelle immediate vicinanze non fossero presenti opere di captazione di acqua ad uso potabile.

Analizzando anche la cartografia in nostro possesso (vedasi carta della vulnerabilità), non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate o gruppi sorgivi.

Pertanto il sito risulta idoneo anche sotto questo punto di vista.

La vulnerabilità della falda comprende l'insieme di tutte le caratteristiche naturali del sistema naturali del sistema che contribuiscono a determinare la suscettibilità dell'acquifero rispetto a un fenomeno di inquinamento.

Vengono considerate tutte le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi ed il valore da valutare è rappresentato da una vulnerabilità medio-bassa.

A tal fine si evidenzia che il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel citato articolo 121 e secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte III del D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricadente nel bacino idrografico del Fiume Tavo ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità basso.

Pertanto il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

9. DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA ED ALTRI CORPI IDRICI

L'art. 80 punto 3 della Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i. pone l'interdizione dell'edificazione nella fascia di 50 m dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale del corso dei torrenti o dei fiumi, mentre l'art. 142 comma b) e c) del D.L.vo 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i. individua tra le aree da tutelare rispettivamente "i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi" e "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di rispetto di 150 m ciascuna".

Sulla base di quanto sopra esposto, si evidenzia che lo stabilimento si trova all'esterno della fascia protetta dell'area area golenale o alluvionale del fiume Tavo.

Nella fascia compresa entro i 150 m dal fiume Foro non ricade nessuna porzione del piazzale o del fabbricato che ospiterà le operazioni di stoccaggio.

10. PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Secondo quanto previsto dalla L. 183/89 modificata ed integrata da numerose norme anche di carattere regionale, la Regione Abruzzo, con la D.G.R. n.º 1386 del 29.12.2004 ha adottato il progetto del Piano Stralcio Difesa delle Alluvioni (PSDA), ai sensi degli artt. 6 e 6bis della L. R. n.18 del 12.04.1983 e s.m.i., da ultimo approvato, con le modifiche apportate a seguito delle osservazioni ritenute meritevoli, con Deliberazione n.94/5 del 29.01.2008.

Il Piano Stralcio individua le zone con pericolosità idraulica, valutando i livelli di massima piena raggiungibili, calcolati con i principi dell'idraulica.

La definizione delle aree con pericolosità idraulica riguarda le zone limitrofe a corsi d'acqua e sono individuate le seguenti 4 classi, identificate con colorazioni differenti:

- *U P4 - Pericolosità molto elevata*
- *U P3 - Pericolosità elevata*

- *P2 - Pericolosità media*
- *U P1 - Pericolosità moderata.*

Il sito in esame, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Tavo, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

11. PERICOLOSITA' DI FRANE E/O EROSIONE

In ottemperanza al D.L.vo n.180/98 convertito con la Legge 03.08.98 n.267, la Regione Abruzzo con D.G.R. n.1386 del 29.12.2004, ha proceduto alla adozione del progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi", ai sensi degli artt. 6 e 6-bis della L. R. n.° 18 del 12.04.1983 e s.m.i., e dell'art. 13 comma 2) della L. R. n.81 del 16.09.1998, Piano da ultimo approvato, con le modifiche apportate a seguito delle osservazioni ritenute meritevoli, con Deliberazione n.94/7 del 29.01.2008.

Il Piano definisce le aree a rischio di frane e di erosione, all'interno delle aree di pericolosità idrogeologica, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio, nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile.

Nel Piano sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità definite come:

- *U P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente*
- *U P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione*
- *U P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa possibilità di riattivazione*
- *UP Scarpate - PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate.*
- *U Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).*

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito in esame risulta al di fuori delle aree a rischio (area bianca).

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

12. PERICOLOSITA' SISMICA

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate individuano 4 zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ($S=12$), media ($S=9$) e bassa ($S=6$), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 3 "rischio sismico basso"; pertanto il progetto risulta compatibile con i criteri sismici richiesti.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

13. VINCOLO PAESAGGISTICO

La Regione Abruzzo, con atto del Consiglio n.141/21 del 21.03.90, ha approvato il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) istituito ai sensi della Legge 08.08.1985 n.431.

A seguito dell'accoglimento delle osservazioni dei Comuni in sede di recepimento del Piano, la Regione Abruzzo, fermo restando le norme tecniche attuative approvate nel 1990, ha aggiornato nel 2004 il citato Piano.

Il sito in esame ricade in zona "bianca", per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano; sulla base di tale pianificazione si può affermare che l'intervento previsto risulta pienamente compatibile.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

14. AREE NATURALI PROTETTE

La Legge 6 dicembre 1991 n.394 "Legge quadro sulle aree protette" detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n.394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.38 "Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa", che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- *Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.).*
- *Riserve naturali Nazionali e Regionali.*
- *Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).*
- *Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.*
- *Parchi Territoriale Attrezzati.*

Il sito in oggetto non è compreso in nessuna delle suddette classificazioni, essendo collocato all'interno di un contesto di tipo produttivo. Pertanto il sito risulta idoneo alla funzione a cui è stato destinato.

15. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE

L'attività di stoccaggio rifiuti sarà svolta all'interno di un capannone avente una struttura portante prefabbricata in cemento.

L'altezza della sezione della struttura che sarà utilizzata per lo stoccaggio rifiuti e per tutte le altre funzioni aziendali è di 8,00 m.

La pavimentazione del capannone sarà realizzata con manto industriale impermeabile.

La seguente tabella riassume le caratteristiche strutturali del fabbricato:

Edificio	Struttura verticali	Strutture orizzontali	Superficie (mq)	Altezza media (m)	Cubatura (mc)
Deposito	Struttura portante prefabbricata con pilastri in c.a. prefabbricati. Tamponamento esterno con pannelli in c.a. e portoni in lamiera isolata.	Copertura in solaio di c.a.	590	8	4.720

Il fabbricato sostanzialmente si suddivide in due aree:

- **Zona A**

Amministrazione e servizi: area di circa 100 mq., posizionata nelle vicinanze dell'ingresso principale e dei servizi igienici. La zona è situata come il resto della struttura al piano terra ed è divisa dalla zona operativa tramite un divisorio costruito in muratura.

- **Zona B**

Area stoccaggio interna: Essa rappresenta la maggior parte del fabbricato per una superficie di circa 500 mq, essa è formata da un unico ambiente interamente destinato allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti, in cui saranno alloggiati i contenitori appositi per rifiuti.

L'accesso agli uffici potrà avvenire, per il personale addetto, direttamente dal capannone mediante una delle due porte carrabili presenti.

All'interno della zona A saranno quindi inseriti:

- *due uffici tecnici e locali destinati alle attività amministrative;*
- *servizi igienici dotati di WC, lavello e doccia;*
- *locale spogliatoio attrezzato con armadietti, panche ed appendiabiti, cassetta di pronto soccorso.*

La zona B è un ambiente che occupa interamente lo spazio in altezza disponibile al piano terra, in un ambiente ben ventilato in modo da ridurre tutti i rischi inerenti la presenza di sostanze pericolose nell'ambiente e di riduzione di carico d'incendio.

I locali risponderanno alle caratteristiche ed agli standard di sicurezza ed igiene di lavoro vigenti e saranno adeguati per il numero di addetti previsti per l'esercizio dell'impianto.

Per maggiori dettagli informativi si rimanda all'allegato della presente relazione tecnica.

16. VIABILITÀ ESTERNA E INTERNA

Per quanto concerne l'aspetto della viabilità interna, essa sarà per i mezzi adibiti allo scarico/carico al minimo.

L'area di movimentazione infatti sarà nelle immediate vicinanze dell'ingresso al deposito e consentirà ai carrelli elevatori e agli operatori di lavorare in piena sicurezza.

La viabilità esterna invece si svolgerà nel piazzale antistante il fabbricato, ma sarà destinata esclusivamente a manovre di ingresso mezzi all'interno del punto di scarico, quindi non sarà adibita a nessun tipo di stoccaggio di merci pericolose.

17. RECINZIONE ED ACCESSO AL SITO

L'intero fabbricato, compreso il suo piazzale esterno è interamente recintato sul suo perimetro al fine di impedire qualunque accesso non autorizzato.

La recinzione è costituita da una rete metallica dell'altezza di 2 metri e l'accesso al sito è garantito da due varchi carrabili con una luce di passaggio di 5 metri, entrambi muniti di un cancello scorrevole in acciaio.

18. IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico è stato realizzato a regola d'arte in conformità a quanto prescritto dalla vigente normativa di riferimento.

L'impianto è provvisto di un interruttore generale ubicato in posizione segnalata esterna nei pressi dell'uscita principale (vicino gli uffici) ed è munito di protezione contro le correnti di sovraccarico da corto circuito, manovrabili sottocarico e atte a porre fuori tensione l'impianto elettrico.

Inoltre, a protezione dell'edificio, sono presenti regolari messe a terra di tutte le parti metalliche presenti.

La linea principale, in partenza dal quadro di distribuzione, è protetta da dispositivo contro le sovracorrenti.

Il quadro elettrico generale è ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.

19. APPROVVIGIONAMENTI E SCARICHI IDRICI

La ECOFER preleverà acqua ad uso domestico dall'acquedotto idrico comunale e scaricherà acque reflue domestiche, derivanti dai servizi igienici, nella rete di fognatura esistente.

Sarà premura della ECOFER completare l'iter di richiesta di autorizzazione allo scarico nella fognatura.

20. ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Premesso che:

- *l'attività di stoccaggio rifiuti sarà svolta all'interno di un capannone chiuso dotato di pavimentazione industriale impermeabile;*
- *nel piazzale antistante il capannone avverrà il transito di autocarri per il carico/scarico di rifiuti tutti dotati di cassoni rispondenti alle prescrizioni dettate dalle vigenti norme tecniche di riferimento in materia di sicurezza e ambiente;*
- *la pavimentazione delle aree di transito degli stessi autocarri sarà realizzata in conglomerato bituminoso impermeabile e sarà dotata di griglie e pozzetti di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, nonché delle pendenze necessarie a far defluire le acque verso le griglie;*
- *le acque meteoriche di dilavamento ricadenti direttamente sul piazzale esterno andranno a confluire per gravità nel collettore delle acque reflue domestiche, attraverso tubazioni di raccordo dei pozzetti di raccolta presenti sul piazzale esterno con il collettore stesso;*
- *le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulla copertura del capannone andranno a confluire nei pozzetti di raccolta presenti sul piazzale esterno attraverso i pluviali posizionati lungo le pareti verticali del capannone;*
- *la ECOFER utilizzerà idonei accorgimenti ambientali per contenere eventuali sversamenti di liquidi pericolosi (applicazione di sabbia assorbente sull'area interessata dallo sversamento e successivo suo smaltimento come rifiuto).*

Per quanto riportato in premessa, si ritiene che, con riferimento alle attività che saranno svolte presso il sito in esame, sarà effettuata una gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispettosa delle norme ambientali di riferimento.

21. POTENZIALITA' DI STOCCAGGIO

La capacità di stoccaggio complessiva istantanea prevista è di 320,00 ton.

I rifiuti verranno stoccati in determinate aree ed inoltre saranno rispettati anche i criteri di stoccaggio previsti dalle norme ADR.

Si precisa che presumibilmente non tutte le tipologie di rifiuti per le quali si chiede l'autorizzazione allo stoccaggio saranno contemporaneamente presenti nell'impianto.

In ogni caso, nelle zone di stoccaggio sarà rispettata la capacità massima sopra dichiarata ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per un periodo massimo di 24 mesi o fino al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio.

Dall'analisi delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderato dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva pari a 19.010,00 tonnellate annue di rifiuti movimentati.

In allegato alla presente relazione tecnica viene l'elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di stoccaggio, con l'indicazione di:

- *codice CER con la relativa descrizione,*
- *modalità di stoccaggio,*
- *quantità massime istantanee ed annuali,*
- *operazione di smaltimento/recupero prevista.*

21. DESCRIZIONE FASI E ATTREZZATURE DI LAVORO

Durante l'operatività dell'impianto saranno rispettate tutte le procedure finalizzate a salvaguardare la tutela della salute e della sicurezza del personale interno ed esterno ivi presente in condizioni lavorative normali, anomale e di emergenza.

Di seguito si riporta la descrizione della procedura operativa che sarà applicata dalla ECOFER con riferimento all'attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi da destinare allo stoccaggio presso la propria sede, con raggruppamento e formazione di carichi omogenei e successivo trasferimento agli impianti di smaltimento/recupero autorizzati.

Gli attori coinvolti nelle varie fasi lavorative sono i seguenti:

- *Produttore/Detentore del rifiuto.*
- *Conferitore/Trasportatore interno (o soggetto terzo).*
- *Dipendente della ECOFER.*
- *Responsabile del centro di stoccaggio.*

FASE 1 – RITIRI/CONFERIMENTI DI RIFIUTI

Il produttore iniziale/detentore del rifiuto contatta la ECOFER per concordare una data di ritiro/conferimento del rifiuto; nel caso in cui il conferimento sia effettuato da soggetti terzi, la ECOFER verifica preventivamente l'idoneità del conferitore al trasporto del rifiuto, accertandone i requisiti tecnico-amministrativi.

Il produttore del rifiuto, assegna il codice CER, classificazione ADR e indica il peso presunto e/o il volume relativo a ciascuna tipologia di rifiuto che intende smaltire.

Per talune tipologie di rifiuti, sarà richiesto al produttore anche un certificato analitico per la caratterizzazione dei rifiuti stessi (eseguita da un laboratorio competente e certificato secondo quanto previsto dalla vigente normativa).

La ECOFER, verifica la possibilità di accettare il rifiuto sulla base della tipologia presente in autorizzazione e della disponibilità presso l'impianto di volumi residui di stoccaggio.

Prima di ogni servizio di smaltimento il Cliente dovrà formalmente accettare un'offerta economica per i servizi da erogare da parte della ECOFER.

FASE 2 – PRESA IN CONSEGNA e TRASPORTO

In caso di accettazione dell'offerta economica, l'incaricato al trasporto si reca dal produttore per caricare il rifiuto secondo le modalità concordate tra produttore ed ECOFER.

Contestualmente, il produttore/detentore o il trasportatore del rifiuto compila il FIR (Formulario di Identificazione del Rifiuto) in 4 copie che devono essere distribuite come segue:

- copia produttore/detentore: resta alla ditta che ha prodotto/detiene i rifiuti;
- copia Destinatario: resta al centro di recupero per essere registrata nell'apposito registro rifiuti;
- copia da restituire al detentore: viene restituita alla ditta controfirmata e datata dal destinatario (cosiddetta "quarta copia", che attesta l'avvenuto conferimento del rifiuto presso il centro di recupero);
- copia trasportatore: viene trattenuta dal trasportatore (se diverso dal produttore/detentore).

Dunque, il rifiuto viene avviato al centro di stoccaggio.

FASE 3 – PROCEDURE di ACCETTAZIONE e SCARICO

All'arrivo del carico presso il deposito di Cappelle sul Tavo (PE), l'incaricato procede alla verifica della documentazione amministrativa, acquisendo le seguenti informazioni:

1. Nominativo del Produttore o detentore
2. Nominativo del Destinatario
3. Caratteristiche del rifiuto
4. Destinazione del rifiuto (Recupero e Smaltimento)
5. Quantità
6. Percorso
7. Trasporto sottoposto a normativa ADR
8. Firme del trasportatore e del produttore
9. Modalità e mezzo di trasporto
10. Data e ora di partenza

Si procede, dunque, allo scarico temporaneo dei rifiuti e alla pesata degli stessi, annotando le informazioni sul registro di carico/scarico.

Nel caso in cui si riscontrino delle irregolarità documentali o l'accertamento di un rifiuto non compatibile con quelli autorizzati dalla ECOFER, un incaricato aziendale contatta il

produttore iniziale per cercare di rettificare l'anomalia riscontrata e, nel caso di impossibilità di rettificare le irregolarità o di esito negativo del controllo di conformità, il carico si viene respinto.

Al termine delle procedure sopra descritte il rifiuto è da considerarsi in carico ed accettato definitivamente dalla ECOFER.

A questo punto i rifiuti sono trasferiti e stoccati nelle aree interne al deposito opportunamente identificate e compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti da accogliere; inoltre la distribuzione dei rifiuti avverrà in modo tale da evitare la possibilità accidentale di contatto fra sostanze chimiche tra loro incompatibili.

I contenitori destinati alla raccolta dei rifiuti sono fatti di materiale idoneo e compatibile con le caratteristiche fisico-chimiche degli stessi.

La movimentazione dei rifiuti verrà effettuata mediante l'utilizzo di un carrello elevatore elettrico o/o di un transpallet manuale.

FASE 4 – TRASFERIMENTO a DESTINAZIONE FINALE

Al raggiungimento del quantitativo massimo di stoccaggio, si provvederà al trasferimento dei rifiuti presso gli impianti autorizzati allo smaltimento/recupero finale.

Verranno eseguite operazioni di registrazione formulari in uscita, di carico sugli automezzi di trasporto e di avvio alla destinazione finale.

Nelle zone di stoccaggio verrà presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo modalità gestionali atte a consentirne l'identificazione, un facile accesso ed un'agevole movimentazione.

ORARIO DI APERTURA E PERSONALE IMPIEGATO

Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 18:00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana.

Le operazioni di carico/scarico rifiuti saranno eseguite prevalentemente durante tale orario.

Nel complesso l'impianto lavorerà per circa 220 giorni/anno.

L'orario dei conferimenti potrà essere anticipato o posticipato previo accordi con i produttori/conferitori, in relazione a specifiche esigenze di servizio.

Per quanto riguarda il personale addetto, presso l'impianto saranno di norma presenti:

- n.° 1 responsabile impianto;
- n.° 1 addetto pesatura e controlli;
- n.° 1 addetto carico/scarico aree di stoccaggio;
- n.° 1 addetto amministrativo.

Per particolari interventi di manutenzione potrà essere impiegato ulteriore personale per il tempo strettamente necessario.

ATTREZZATURE PRESENTI SULL'IMPIANTO

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare da parte di personale adeguatamente formato, informato e addestrato:

Carrello elevatore elettrico a quattro ruote, marcato e certificato CE, avente portata 1800 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grande alzata libera, forche 1200 mm, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza.

Transpallet manuale.

Scaffalature metalliche portapallets per stoccaggio contenitori di rifiuti; si prevede il posizionamento di n. 44 scaffalature metalliche P/120 portapallets, accoppiate in modo da essere accessibili su entrambi i lati, atte a garantire lo stoccaggio complessivo di n. 485 europallets, posti su 4 livelli di carico + terra; I rifiuti saranno stoccati nelle scaffalature su europallets, in contenitori, cisternette da 1 m³, fusti, big bag, ecc... Le scaffalature industriali avranno un'altezza di 6,000 m ed una profondità di 1,070 m.

Cassoni scarrabili, big bags, fusti, contenitori di varia capacità

Per lo stoccaggio dei rifiuti verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica. Per lo stoccaggio di rifiuti solidi potranno essere anche utilizzati big bags da 1 o 2 m³. I rifiuti pericolosi saranno in deposito seguendo le prescrizioni della normativa ADR e i contenitori utilizzati saranno omologati ADR e dotati della opportuna etichettatura.

22. PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELLE EMERGENZE

22.1 Attrezzature antincendio

In merito alla dotazione di dispositivi antincendio che saranno presenti presso l'impianto, prendendo in esame le tre distinte aree funzionali in cui in cui il complesso è stato suddiviso, si ipotizza un equipaggiamento come di seguito descritto:

ZONA A – Amministrazione e servizi, presidiata con:

- n. 2 estintori a polvere da 6 kg,
- n. 1 estintore a CO₂ da 6 kg,

ZONA B – Area Stoccaggi interni, presidiata con:

- n. 5 estintori a polvere da 6 kg
- n. 1 estintore a CO₂ da 6 kg,
- n. 1 estintore carrellato a polvere da 50 kg,

Tutte le attrezzature antincendio che saranno presenti presso l'impianto, verranno opportunamente identificate e localizzate in punti facilmente raggiungibili.

22.2 Piano di Emergenza e di Evacuazione

Il D. Lgs. 81/08 e s.m.i. prevede che, in caso di emergenza, siano attuate apposite misure finalizzate al Primo Soccorso, alla Lotta Antincendio ed alla salvaguardia fisica dei lavoratori.

Lo scopo della redazione di un piano di emergenza è quello di definire la procedura di intervento delle squadre di emergenze e di fornire indicazioni precise al personale presente in azienda sul comportamento da tenere quando si verifica una situazione di emergenza.

Obiettivo principale e prioritario del Piano di Emergenza e di Evacuazione è quello di salvaguardare l'incolumità delle persone presenti e prestare soccorso alle persone colpite, quindi circoscrivere e contenere l'evento al fine di preservare i beni aziendali.

Per "Emergenza" si intende ogni scostamento dalle normali condizioni operative, tale da determinare situazioni di potenziale danno agli uomini e/o a cose.

La procedura di evacuazione si attiva:

- **sempre quando si verifica un'emergenza di tipo 3 (ad alta gravità);**
- **a discrezione del Responsabile delle Emergenze quando si verifica un'emergenza di tipo 2 (di media gravità).**

Non si attiva quando si verifica un'emergenza di tipo 1 (minore).

La segnalazione di allarme e punto di raccolta

L'obiettivo della segnalazione di allarme è quello di assicurare che le persone presenti nel luogo di lavoro siano avvisate di una potenziale o effettiva emergenza prima che questa minacci la loro incolumità.

L'avviso di stato di allarme presso l'impianto di Cappelle sul Tavo (PE) verrà dato tramite segnalazione vocale effettuata da chiunque si trovi dinanzi ad una situazione di emergenza.

Il punto di raccolta aziendale, ossia il luogo sicuro che occorre raggiungere in modo ordinato e con la massima calma in caso di emergenza, è localizzato nel piazzale esterno del capannone in un'area chiaramente identificata, sempre visibile e facilmente raggiungibile.

SCENARI DI EMERGENZA IPOTIZZATI

Di seguito si riporta la descrizione dei principali scenari di emergenza ipotizzati presso l'impianto di Cappelle sul Tavo (PE) e la risposta agli stessi da parte del personale coinvolto.

Malori e Infortuni

Qualora un dipendente aziendale o lavoratore di ditta esterna sia coinvolto in un incidente oppure sia colto da malore improvviso, occorre cercare di prestare primo soccorso alla persona coinvolta per quanto di propria competenza ed avvertire il Responsabile delle Emergenze il quale, valutate le condizioni della persona, decide se chiamare o meno i soccorsi sanitari esterni.

Salvo immediato pericolo di vita, occorre:

- *non spostare mai l'infortunato;*
- *non somministrare bevande, tantomeno alcoliche in caso di caduta, aiutare l'infortunato senza obbligarlo ad assumere posizioni più confortevoli;*
- *evitare di conversare con l'infortunato se non per tranquillizzarlo e rassicurarlo;*
- *non porre inutili domande inquisitorie (del tipo "com'è accaduto? Chi è stato? etc.);*
- *restare a disposizione Responsabile delle Emergenze, limitandosi a rispondere alle domande evitando conclusioni o ipotesi non dimostrabili;*
- *in caso di infortunio per un visitatore, evitare accenni a coperture assicurativo presenti;*
- *in caso di ferma volontà di un visitatore di non voler ricevere interventi di soccorso né di volere essere trasferito al più vicino posto di Pronto Soccorso, occorre che dichiari e formalizzi la propria volontà firmando apposito modulo.*

Incendio

Qualora un dipendente aziendale o lavoratore di ditta esterna noti un principio di incendio, provvede egli stesso a ripristinare le normali condizioni utilizzando i mezzi di estinzione presenti.

Occorre sempre avvisare dell'accaduto il Responsabile delle Emergenze.

Qualora un dipendente aziendale o lavoratore di ditta esterna noti un incendio, provvede ad effettuare la segnalazione di allarme ed avverte il Responsabile delle Emergenze il quale provvede a chiamare i VVF e, qualora valutati l'incendio verificatosi come un'emergenza di tipo 3 (ad alta gravità), attiverà la procedura di evacuazione.

In caso di incendio occorre:

- *non mettere a rischio l'incolumità propria ed altrui con atti eroici, inconsulti o precipitosi;*
- *terminare immediatamente le attività in corso;*
- *non infrangere finestre in quanto potrebbero alimentare maggiormente l'incendio;*
- *non portate via oggetti personali, rischiando di rimanere intrappolati o di perdere del tempo prezioso per la vostra salvezza;*
- *raggiungere, con calma ed in modo ordinato, il punto di raccolta esterno e mettersi a disposizione per la verifica di presenza da parte del Responsabile delle Emergenze;*
- *non ritornare nell'area evacuata fino a nuova autorizzazione.*

Terremoto

Un terremoto di solito si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa e successive scosse di intensità inferiore a quella iniziale, sempre pericolose perché probabile causa di crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

In caso di terremoto occorre:

- *restare calmi;*
- *prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse;*
- *rifugiarsi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto o cercare di addossarsi alle pareti perimetrali, per evitare il rischio di essere colpiti da materiale in caduta;*
- *é possibile anche rifugiarsi in un sottoscala o nel vano di una porta, che si apre in un muro maestro;*
- *allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali di libri, strumenti, apparati elettrici e stare attenti alla caduta di oggetti.*

Al termine del terremoto occorre:

- *raggiungere il punto di raccolta esterno;*
- *il Responsabile delle Emergenze chiamerà i VVF e, in attesa del loro intervento, organizzerà le verifiche di danni a persone e/o cose.*

Allagamento

Questa tipologia di emergenza potrebbe verificarsi a seguito di rotture accidentali di tubazioni dell'acqua e/o a seguito di straripamenti di corpi idrici superficiali a seguito di eventi meteorici di straordinaria entità.

In caso di allagamento, occorre:

- *rimanere calmi;*
- *non allertare direttamente i VVF;*
- *non abbandonare la propria postazione di lavoro prima di aver ottenuto indicazioni precise da parte del Responsabile delle Emergenze.*

il Responsabile delle Emergenze chiamerà i VVF e, in attesa del loro intervento, organizzerà le verifiche di danni a persone e/o cose.

Danneggiamento contenitori con eventuale fuoriuscita di materiali senza danni a terzi
Fuoriuscita sostanze pericolose senza danni a terzi e con danno a terzi

Sversamento di sostanze liquide pericolose

In caso di sversamento di sostanze liquide pericolose, saranno effettuati interventi di ripristino delle aree interessate dallo sversamento applicando materiale assorbente che sarà poi smaltito regolarmente come rifiuti; gli interventi saranno effettuati con utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale.

Presidi di primo soccorso

Presso l'impianto di Cappelle sul Tavo (PE), sarà presente, opportunamente identificata, la cassetta contenente i presidi di primo soccorso necessari a prestare le prime cure in caso di infortunio.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO (ai sensi del D.M. 388/03 e s.m.i.)

CONTENUTO	QUANTITA'
Guanti sterili monouso	5 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro	1
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml	3
Compresse di garza sterile 10 x 10 in busto singole	10
Compresse di garza sterile 18 x 40 in busto singole	2
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2

CONTENUTO	QUANTITA'
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezioni di corotti di varie misure pronti all'uso	2
Rololi di cerotto alto cm 2,5	2
Un paio di forbici	1
Lacci emostatici	3
Ghiaccio pronto uso	2 confezioni
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa	1

Numeri di emergenza

Le principali istruzioni comportamentali da seguire in caso di emergenza sono riportate, oltre che nel Piano di Emergenza e di Evacuazione aziendale, anche sulle planimetrie di emergenza che saranno esposte nelle aree di lavoro in punti chiaramente visibili; le suddette planimetrie riportano anche i seguenti numeri di emergenza:

VIGILI DEL FUOCO :	115	CARABINIERI :	112
PRONTO SOCCORSO :	118	POLIZIA :	113

NOTE

Il responsabile ed il vice-responsabile delle emergenze saranno opportunamente formati, informati e addestrati sulle procedure antincendio e di primo soccorso, secondo le modalità stabilite dalla vigente normativa in materia di prevenzione incendi e primo soccorso.

Il personale aziendale verrà istruito sulla procedura di emergenza e di evacuazione ed al personale esterno sarà fornita una breve informativa della stessa prima dell'inizio di qualunque attività lavorativa.

Inoltre saranno effettuate presso l'impianto di Cappelle sul Tavo (PE) periodiche esercitazioni antincendio e simulazioni di emergenza ambientale.

23. NOTE CONCLUSIVE

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, si ritiene che la presente relazione tecnica possa essere messa a disposizione degli Enti di competenza per le verifiche preliminari necessarie al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non provenienti dai servizi di micro raccolta.

Cappelle sul Tavo, li 1 Ottobre 2012

Il Tecnico

Ing. Antonio SARACINO

Dott. Ing. ANTONIO SARACINO

Iscr. Albo Ing. Pescara N. 1633

Sez. A Civile Ambientale, Industriale

e dell'Informazione

P. IVA 01871780680

Cod. Fisc. SRC NTN 76928 A271M